

13,00 Studio sport Italia1	20,45 Calcio. Champions L. Bayern-Juventus Italia1
14,00 Sport Time Sky Sport1	20,45 Calcio. Champ. L. Roma-B. Leverkusen Sky Sport1
18,10 Sportsera Raidue	21,00 Calcio. Santos-Fluminense Sport Italia
20,00 Rai Sport Tre Raitre	23,00 Pressing Champions League Rete4
20,40 Basket. Eurolega, Mps-Adecco Sky Sport2	23,00 Equitazione. Masters Cup Eurosport



Paura per Antognoni, crisi cardiaca

LOSANNA. Giancarlo Antognoni, 50 anni, è ricoverato a Losanna (Svizzera) per problemi cardiaci. Le condizioni dell'ex calciatore viola, campione del mondo (Spagna '82) ed ex dirigente della Fiorentina, sono ritenute buone. Antognoni (foto) era in Svizzera per una manifestazione organizzata dal Losanna, il club dove ha chiuso la carriera da calciatore. Una rimpatriata con vecchi amici: si è sentito male al ristorante, dopo una partita di calcio con gli amici.

A BARCELONA I ROSSONERI, IN VANTAGGIO CON L'UCRAINO, SONO RAGGIUNTI DA ETO'O E SUPERATI NEL FINALE DA UNA GRANDE GIOCATA DEL BRASILIANO

Ronaldinho vince la sfida con Sheva Milan ko indolore

Tutto il Camp Nou in piedi per la prodezza della punta blaugrana
Ora basta un punto con lo Shakhtar il 24 novembre a San Siro

Roberto Beccantini
inviato a BARCELONA

Fermi tutti. Per guadagnare l'Europa il Milan deve almeno pareggiare con lo Shakhtar il 24 novembre a San Siro. Il Barcellona lo domina in lungo e in largo, riscatta lo 0-1 di San Siro e gli infligge una lezione che va oltre lo scarto, largamente inferiore ai meriti, e il minuto che l'ha sciolto (88'). In trasferta, avevano sempre vinto, i rossoneri: e da cinque partite, coppa inclusa, non prendevano gol. Il guizzo di Shevchenko, al 31° sigillo in Champions League, sembrava la fionda ideale per costruire una partita diversa, normale, da Milan. Invece no. Ancelotti ha rivoluzionato l'assetto, ricavandone un atteggiamento di scriteriata passività. Un «prego, s'accomodi» che il Barça ha azzannato con un furore pari al talento dei suoi lunatici solisti. Niente Tomasson, dunque, e neppure Seedorf. L'idea è Serginho, il cui ingresso, sabato, aveva cambiato la storia di Sampdoria-Milan. Serginho e Kakà al servizio di Shevchenko, con Gattuso e Ambrosini a presidiare la «scaterra» di Pirlo. Sull'altro fronte, rispetto alla partita d'andata, Giuly avvicina Henrik Larsson, punto e basta. Se al Bernabeu i giocatori quasi li tocchi, al Camp Nou li immagini da altezze himalayane. Dall'Olanda è piombato Marco Van Basten: un abbraccio a Rijkaard, un nostalgico pissi-pissi con An-

L'ANALISI DEL TECNICO

■ «QUESTA VOLTA ABBIAMO SOFFERTO»
Il Camp Nou ribolle di tifosi festanti mezz'ora dopo il fischio finale della partita con il Milan, mentre Carlo Ancelotti analizza la sconfitta contro il Barcellona: «E' successo che gli avversari hanno fatto quello che sanno fare di solito. Sono stati molto aggressivi, nella ripresa e nel finale noi abbiamo sofferto parecchio». Contrariato il tecnico milanista soprattutto per la minor vigoria dei rossoneri rispetto al campionato: «Abbiamo peccato di decisione nel primo tempo, a metà campo conquistavano loro la palla sempre». Sul gol mancato di Kakà, che poteva sigillare il match a favore dei rossoneri, Ancelotti dice: «Questo risultato non ci deve dispiacere, non compromette la qualificazione».

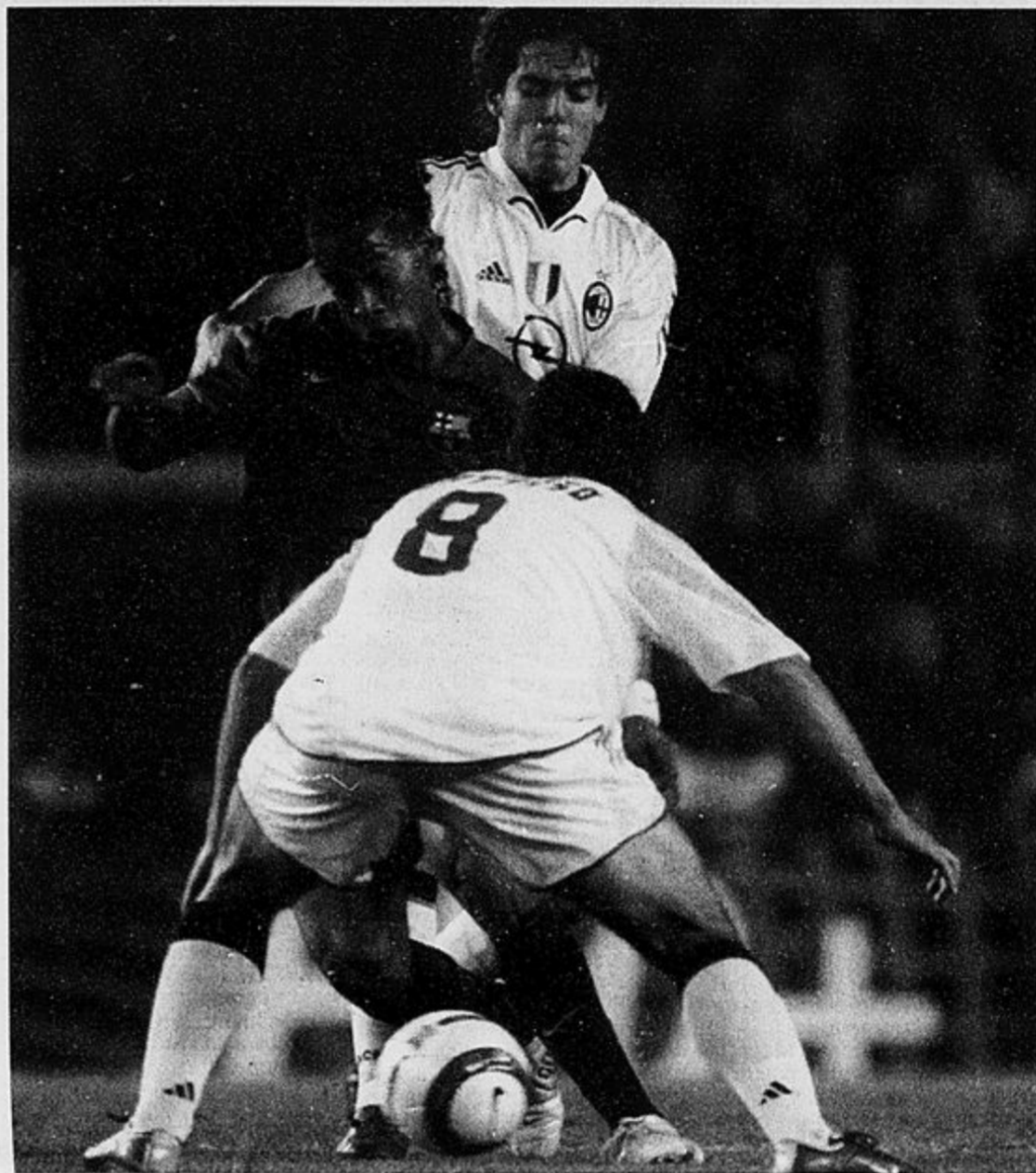
BARCELONA (4-3-3) 2	MILAN (4-3-2-1) 1
--------------------------------------	------------------------------------

Valdes 6; Belletti 6, Puyol 7, Oleguer 5,5, Van Bronckhorst 6; Xavi 8, Marquez 6 (35' st Larsson sv), Deco 6,5; Giuly 5 (21' Iniesta 6), Eto'o 6,5, Ronaldinho 7.

Dida 6; Cafu 5,5, Nesta 7, Maldini 6, Kaladze 6; Gattuso 6, Pirlo 5,5, Ambrosini 6; Kakà 5 (30' st Rui Costa sv), Serginho 5 (28' st Seedorf sv); Shevchenko 6,5 (41' st Tomasson sv).

All.: Rijkaard 7
All.: Ancelotti 5

Arbitro: Meier (Svizzera) 7.
Reti: pt 17' Shevchenko, 37' Eto'o; st 43' Ronaldinho.
Ammoniti: Kakà, Ambrosini, Gattuso.
Spettatori: 90 mila.



Ronaldinho incontenibile ieri sera a Barcellona: neppure Kakà e Gattuso sono riusciti a fermarlo

Nel confronto ravvicinato per il Pallone d'oro l'asso di Kiev segna su lancio di Pirlo, quello di Porto Alegre fa tutto da solo

Mai vista una squadra di Ancelotti così chiusa in difesa: un atteggiamento punito dall'undici catalano

meraria disinvoltura. Xavi ci prova da lontano, pugni di Dida. Ambrosini abbatte Deco, spia di un arrembaggio che la squadra fatica ad assorbire. Iniesta avvicina Giuly (più fumo che arrosto) e si colloca fra Xavi e Marquez. Deco scala in avanti, sulla destra.

Kakà e Serginho girano a vuoto. Shevchenko mendica munizioni, Gattuso e Ambrosini sono costretti a moltiplicarsi. Il radar di Pirlo non intercetta più i «caccia» rivali. Ancelotti richiama Serginho e Kakà, entrambi fuori posizione, e non solo per colpa loro: dentro Seedorf e Rui Costa. Brutto segnale. Xavi, enorme, cannoneggia da chissà dove, Dida non trattiene ed Eto'o lo timbra con i tacchetti. A proposito: è da un pezzo che il camerunese non riesce più a schivare i reticolati di Nesta e Maldini. Rijkaard rischia il tutto per tutto: Larsson, un piromane, al posto di Marquez, un pompiere. Il Milan se ne sta rintanato sotto le coperte, la staffetta Shevchenko-Tomasson (?) introduce l'ultima carica del Barça. Ronaldinho inventa una diavoleria dalla lunetta, con un sinistro che folgora Dida, le sentinelle soverchiate e smarrite. Il Camp Nou è un vulcano felice. Poco ci manca che Larsson, gran mossa, non allarghi il fosso. Nulla da dire. Ha vinto la squadra che ha giocato meglio e cercato di più il successo. L'unica. Fuor di metafora: mai visto un Milan così catenacciato.

celotti, Maldini, Tassotti. Che Milan, quel Milan. E questo? Sempre di qualità, ma non così immenso. E curiosamente italiana nell'impostazione. I campioni ripongono il rombo e alzano due muri, non uno. Il primo, Cafu-Nesta-Maldini-Kaladze; il secondo, Gattuso-Pirlo-Ambrosini, con i saltuari contributi di Kakà e Serginho. Non a caso, il gol che sbriola l'equilibrio dopo un quarto d'ora sin troppo «accademico» è frutto di un con-

tropiede stile «Grande Inter». Lancio tagliente di Pirlo (Suarez), volata e tocco di Shevchenko (Mazzola), il povero Oleguer aggrappato alla cintola. Come a San Siro, il Barça comincia a respirare quando Ronaldinho comincia a uscire dalla tana. Xavi più di Deco regola e alimenta la fiamma. Marquez sbircia il traffico, Belletti si agita sulla destra, Van Bronckhorst, in compenso, tiene d'occhio Cafu. Difesa a metà campo, zema-

la zampata che, al 37', su invito di Xavi, pareggia i conti. E ancora suo, poco dopo, un diagonale che Dida accompagna fuori sgranando il rosario. Una capocciata di Ronaldinho sui denti di Cafu (in senso letterale) scatena l'ilarità dell'arena. Al Meazza, per far posto a Larsson, Rijkaard aveva piazzato Eto'o in corsia. Sbagliato. La sua posizione è questa, al centro. Servito e riverito. Alla ripresa, la trama non cambia. Il gatto

a rincorrere i topi, i topi a scrutare l'orizzonte in attesa di uno squarcio. Kakà e Serginho deambulano alla periferia del match. Una punizione di Deco costringe Dida, stranamente difeso nella presa, a rimediare, d'istinto, su Xavi. Adesso, sale anche Van Bronckhorst, ma il portierone recupera in fretta le pinze. Il Milan si ciba di ripartenze, Pirlo-Cafu, Kakà-Shevchenko, tutte matasse che Victor Valdes sbrogia con te-

L'INTER NON TROVA LA VITTORIA NEMMENO CONTRO IL VALENCIA MA E' GIA' QUALIFICATA AGLI OTTAVI

Mancini, un pareggio da promozione

Adriano nel recupero si fa cacciare per un pugno a Caneira

Giancarlo Laurenzi
inviato a MILANO

Ora è probabile che Moratti si convinca a prendere in leasing una fattucchiere. Perché di malocchio si tratta, con tutta evidenza. Nel giorno in cui ottiene contro il Valencia il punto che le mancava per l'aritmica qualificazione agli ottavi di Champions con due turni d'anticipo, l'Inter riesce a sfregiare la sua serata nell'ultimo minuto di una partita finita com'era cominciata: senza gol. Nel recupero, il fattaccio: Caneira strattona Adriano e lo schiaffeggia al volto non visto, l'altro esagera come quando tira: due pugni con un gesto solo, il portoghese stramazza al suolo, Ivanov mostra il cartellino rosso. Con l'aria da inquisizione che tira all'Uefa, il rischio sono le giornate di squalifica: dalle tre in su Adriano salterà anche un match di febbraio. Mancini, se non altro, sarà costretto a concedergli il meritato riposo, sfruttandone l'incedere per la rimonta di campionato che sogna. Ieri l'Inter, due soli italiani in campo da principio, ha badato al sodò (Cambasso più Davids, mediana di ferro onde evitare rovesci), rischiando solo in un caso (errore di Di Vaio su sciocchezza di Davids), maledicendo Martins che ha depauperato con un sgorbio per tempo il patrimonio creato dagli assist di Veron (tiro sul palmo di Canizares) e Davids (traversa da un metro).

SAN SIRO, CORDOBA È POLEMICO

«Questo campo fa schifo»

■ MILANO. Roberto Mancini «assolve» questo pareggio: «È l'unico di quelli ottenuti che mi sta bene. Sono soddisfatto della squadra. Ottima partita. Abbiamo provato a vincere ma loro non ci hanno lasciato spazio». E ancora: «Questa squadra crescerà. Quando dobbiamo prenderci critiche in campionato lo facciamo. Però qui no, ci siamo qualificati con due turni di anticipo. Forse i ragazzi sentono più l'adrenalina quando giocano in Champions. Ora abbiamo tre mesi, poi ci saranno gli ottavi». Ivan Ramiro Cordoba commenta a caldo: «Nervosismo in campo? No, non direi. Quello di Adriano è stato un episodio. Lui ci ha dato moltissimo. È il pareggio è un risultato utile». «L'importante è la qualificazione - continua -. Abbiamo fatto girare il pallone il più possibile. Però loro si sono chiusi in difesa. E non è stato possibile far altro». Sotto accusa, ancora una volta, il campo di San Siro: «Non è una novità. Fa schifo - dice senza giri di parole il colombiano -. Questa non è una scusa. Vale per tutte e due le squadre ma con un campo migliore ci sarebbe più spettacolo». Davids: «Abbiamo giocato meglio. E complimenti al Barcellona». L'Inter tira un sospiro di sollievo, Favalli ha soltanto un risentimento muscolare. Intanto l'ex allenatore Hector Cuper, licenziato da Moratti il 18 ottobre dello scorso anno, ha firmato un triennale (9 milioni di euro), con gli spagnoli del Maiorca: la squadra che aveva lasciato nel '99 per passare prima al Valencia e poi sbarcare a Milano nel 2001. Cuper è atteso da una difficile impresa, il Maiorca è l'ultimo della Liga. Il Liverpool è interessato all'argentino Julio Cruz. [n. sor.]

INTER (4-3-1-2) 0	VALENCIA (4-4-1-1) 0
------------------------------------	---------------------------------------

Fontana 6; Ze Maria 5,5, Cordoba 6, Materazzi 6,5, Zanetti 6; Stankovic 6 (45' st Pasquale sv), Cambiasso 6, Davids 6; Veron 6,5 (35' st C. Zanetti sv); Adriano 5,5, Martins 5 (35' st Recoba sv).

Canizares 7; Curro Torres 5,5, Caneira 5,5, Marchena 6,5, Carboni 6; Rufete 5,5, Albelda 6, Baraja 6 (30' st Sissoko sv), Angulo 5,5; Mista 5,5 (40' st Moretti sv); Di Vaio 5,5 (27' st Corradi sv).

All.: Mancini 6
All.: Ranieri 6
Arbitro: Ivanov (Russia) 6,5
Ammonito: Baraja.
Espulso: 47' st Adriano.
Spettatori: 55 mila.



Il brasiliano Adriano reagisce con un doppio pugno al fallo del portoghese Caneira

Con Vieri in panchina, il bomber ha sfiorato più volte il gol, poi gli sono saltati i nervi: rischia 3 giornate di stop

linea del fuorigioco rivale, parsimoniosa anche negli errori. Il bebè nigeriano godeva di tempo per scegliere la soluzione ideale, ma proprio lo spettro di possibilità a disposizione finiva per confonderlo fino a consigliare lo stracchetto che Canizares deviana in corner senza neppure tuffarsi.

La stagnazione non si dissolvono neppure dopo le riflessioni dell'intervallo, non si vedevano cenni di cambiamento né dalle panchine, né dai giocatori. L'Inter tocchettava molto, svelando con quel traccheggiare virtuoso il desiderio di non correre rischi, ma il progressivo allungarsi delle squadre (per stanchezza, non per scelta) consentiva ai nerazzurri di avvicinarsi al vantaggio con più frequenza, scorgendo budelli prima celati. In 7' quattro squilli.

Adriano suonava la carica, Canizares svelto in corner (17); Davids rintoccava da fuori (22), presa a terra di Canizares; quindi Martins si girava in area come un anacoda ubriaca e il morso diventava un bacio che moriva in curva (23). Un minuto ancora e Davids saltava lo stremato Albelda come non aveva mai fatto fin lì, appoggiando nell'area piccola per la deviazione di Martins che però timbrava la traversa da un metro.

I cambi servivano per vedere gli italiani altrui (Corradi, Moretti), ogni rivotto finiva placidamente nel letto del fiume, prima che l'uragano Adriano tracimasse a modo suo.

E pochi attimi prima di finire espulso Adriano aveva cercato da 40 metri il lob vincente, trovando la testa di Carboni sulla linea a cancellare il ricamo.

Mancini ha rinunciato all'ipotesi di creatura senza Adriano, lasciando Vieri in panchina e per esagerare ha aggiunto sulla banda sinistra Davids, spostando Stankovic dal lato opposto e Veron nel ruolo di vertice del rombo, ultima-

mente presidio dell'infortunato Emre. Ranieri ha salutato con piacere il ritorno dello stopper Marchena, ma non ha modificato il modulo dell'andata, con Di Vaio unico sperone a reggergli la coda (allora fu Aimar, stavolta Mista).

Meglio protetta da un centro-campo più robusto rispetto alle ultime proposte edoniste, l'Inter non ha faticato tanto a recuperare il pallone quanto a stabilire come

utilizzarlo. Si spingeva fino al limite senza patemi e qui si impantanava nella doppia linea spagnola, la mediana (a 4) schiacciata sulla difesa (a 4) che avventurarsi oltre diventava più complesso che convincere un cammello a infilarsi nella cruna dell'ago.

Chiusa a doppia mandata le fasce rivali, lenti a trovare la combinazioni Ze' Maria e Javier Zanetti, istintivamente il modo

più spiccio per aprire la scatola è stato ricorrere a metodi bruschi e della fiamma ossidrica si è impadronito Adriano, ovviamente. Un paio di vampate da 25 metri (11' e 15'), Canizares rimandava al mittente senza azzardare la presa e simile iter seguivano le procedure quando Veron disegnava la colomba su punizione (17). Venti secondi appena e il Valencia, più ancora dell'avversario disposta ad accon-